

DOCUMENTO TECNICO SIPA N. 2
COMMENTO DELLA SIPA
CIRCA LA PRESENZA DI INFLUENZA AVIARIA IN EUROPA (TURCHIA)

Le notizie provenienti in questi giorni dalla Turchia ed i dati di “morti umane” in particolare hanno riportato alla ribalta delle cronache giornalistiche e televisive il “problema” Influenza Aviaria (IA).

Va detto, innanzi tutto, che durante questo periodo di circa due mesi di “silenzio mediatico” la malattia non è scomparsa, né si può affermare che abbia rallentato significativamente la sua evoluzione nei Paesi in cui è presente in forma endemica (vedasi a questo proposito l’evoluzione dei focolai sul sito dell’OIE http://oie.int/download/AVIAN%20INFLUENZA/A_AI-Asia.htm), ma semplicemente ha assunto un andamento che, pur nella sua gravità e drammaticità può essere definito “scontato e normale”, in altre parole analogo e sovrapponibile a quanto si sta verificando da oramai tre anni nel Sud-Est Asiatico con una costante e diffusa comparsa di focolai che interessano soprattutto le specie aviarie domestiche (c.d. specie *spillover*) ed in modo sporadico anche l’uomo (c.d. specie *aberrante*). Si veda a questo proposito e per maggiori dettagli si veda l’interessante articolo dal titolo “Epidemiologia dell’influenza aviaria da H5N1 in Asia” di G. Zanardi, C. Bonacina sul numero di Dicembre 2005 de “L’Osservatorio” (<http://www.oever.org/or4/or?uid=oever.edit.deploy&oid=13085>).

Ma quello che più conta è che nulla è cambiato in questo lasso di tempo nella epidemiologia dell’Influenza Aviaria; nonostante vi siano state delle “morti umane”, non siamo infatti davanti ai prodromi della tanto temuta e più volte evocata “pandemia influenzale”. Infatti, il livello di attenzione secondo la valutazione della OMS è oramai da mesi fissato a “3” in una scala che arriva a 6. In parole povere significa che, sebbene sia certamente comparso più di due anni fa un virus influenzale (H5N1) che dall’avicolo si trasmette all’uomo, non si è ancora verificato quel passaggio diretto da uomo a uomo che prelude alla pandemia (livello 4). Pertanto, al di là della pressione mediatica, le misure sanitarie finora attuate sono in linea con quanto previsto nei piani mondiali di controllo dei virus influenzali.

Il fatto che vi siano stati dei decessi tra umani a contatto con animali malati in Turchia concorda pienamente, come già accaduto per gli altri 150 casi circa in Asia, con quelle che sono le principali caratteristiche epidemiologiche della IA, che riconosce diversi tipi di ospite che possono giocare ruoli differenti:

- L’ospite *reservoir* (nel caso dell’IA gli uccelli selvatici acquatici) è quello che mantiene l’infezione e, di solito, non contrae la malattia o solo in forma lieve.
- L’ospite *spillover* (nel caso dell’IA gli uccelli domestici allevati come il pollo, tacchino, la faraona, la quaglia, l’oca, l’anatra etc.) è quello suscettibile all’infezione se esposto, elimina l’agente e trasmette l’infezione ad altri ospiti. Di solito, gli ospiti *spillover* contraggono una malattia più grave dei *reservoir*, che colpisce un più ampio spettro di gruppi d’età; inoltre, in essi è più probabile che i virus come quelli dell’influenza aviaria evolvano molto più rapidamente.
- L’ospite *aberrante* è quello che s’infetta raramente e di solito contrae una malattia grave. Gli ospiti aberranti sono perciò ininfluenti nell’epidemiologia della malattia, ma possono esserne gravemente colpiti. Al momento, gli uomini sono ospiti aberranti per H5N1 e la maggior preoccupazione è che tale virus possa cambiare in modo tale da far diventare l’uomo un ospite *spillover*, in cui H5N1 può trasmettersi in tutto il mondo, prima che l’infezione con quel particolare genotipo si esaurisca nell’uomo.

L’elemento di preoccupazione per il nostro Paese in questo momento non deve essere tanto la vicinanza geografica della Turchia rispetto all’Europa (in un’epoca di globalizzazione talvolta gli scambi commerciali anche a lunga distanza giocano un ruolo ben più rilevante nel favorire la

comparsa di focolai di “nuove” malattie) quanto piuttosto la consapevolezza che le Autorità Sanitarie di quel Paese ed i relativi sistemi di controllo attuati si sono dimostrati inadatti e inefficaci ad eradicare la malattia. Non deve stupire tanto il fatto che delle persone siano morte quanto piuttosto il fatto che costoro abbiano potuto tranquillamente maneggiare animali infetti senza che i focolai venissero tempestivamente identificati e gestiti secondo le prassi raccomandate e previste dalle norme sanitarie internazionali.

Tuttavia, questi stessi elementi di preoccupazione sono mitigati dalla consapevolezza che, al contrario, i Sistemi Veterinari pubblici nel nostro Paese sono ben diversamente organizzati e preparati a fronteggiare l'emergenza IA da H5N1. Insieme alla Veterinaria, in tutte le sue espressioni, Ministero della Salute, Regioni, Servizi Veterinari delle ASL, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, l'intero comparto avicolo ed il sistema produttivo industriale non solo sono fortemente motivati a garantire attraverso l'applicazione di rigide misure di biosicurezza, una corretta gestione e igiene degli allevamenti, ma sono anche da anni attivamente impegnati, proprio attraverso la gestione diretta, in campo, di focolai di influenza aviaria bassa patogenicità, ad ottimizzare e rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza attivo e passivo, oggi attuato in Italia.

Tale sistema rappresenta oggi uno dei più avanzati e collaudati del mondo (la creazione in Italia di “*OFFLU - OIE and FAO network of expertise on Avian Influenza*”, presso il Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria dell'istituto Zooprofilattico delle Venezie né è la testimonianza più evidente) e mira a rilevare precocemente la comparsa di focolai di IA, siano essi a bassa od alta patogenicità, ed a prevenirne la diffusione attraverso l'implementazione delle misure di biosicurezza, la pratica dello stamping out nei focolai, l'implementazione della vaccinazione e dei relativi e conseguenti sistemi di monitoraggio per valutarne l'efficacia e rilevare eventuali emergenze di ceppi mutati.

Sulla base di quanto detto riteniamo quindi di poter continuare a seguire, con cauto ottimismo, l'evoluzione della situazione relativa alla presenza e diffusione dell'Influenza Aviaria in Europa e segnatamente in Turchia, con la speranza da un lato, anche attraverso la mobilitazione ed intervento coordinato di diversi Paesi, che si possa arrivare ad un'eradicazione dell'infezione nelle specie sensibili, ma con la certezza, dall'altro, di essere fortemente e ampiamente preparati e attenti a gestire un'eventuale emergenza che dovesse coinvolgere direttamente il nostro Paese.